

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Appunti storici sulla cartografia della Puglia

del socio, prof. CARMELO COLAMONICO

I. — Premessa.

I. SCOPO E LIMITI DEL PRESENTE LAVORO. — La storia della cartografia d'Italia è per molta parte ancora da fare. Gli studi di G. Marinelli (1) prima e di Biasutti (2), Baratta (3) e Almagià (4) dopo, illustrando alcuni speciali prodotti cartografici dei secoli xv e xvi o quasi tutti i prodotti riguardanti singole parti dell'Italia per periodi più o meno lunghi di tempo, se sono riusciti a risolvere vari importanti problemi in merito allo sviluppo della rappresentazione grafica del nostro paese, non pochi altri hanno finito col porne e sono valse, pertanto, a mostrare che, anche in questo genere di ricerche, per giungere a definitive conclusioni è necessario muovere da punti diversi e, pur mirando ad un unico scopo, seguire vie e procedimenti diversi.

(1) MARINELLI G., *Saggio di Cartografia della regione veneta*, Venezia, Antonelli, 1881; *Saggio di cartografia italiana; programma*, Firenze, Ricci, 1894.

(2) BIASUTTI R., *Il « disegno della Geografia moderna » dell'Italia di G. Gastaldi*, *Mem. Geog.*, Firenze, n. 4, 1908.

(3) BARATTA M., *La carta della Toscana di Leonardo da Vinci*, *Mem. Geog.*, Firenze, n. 14, 1911.

(4) ALMAGIÀ R., *A proposito di una carta manoscritta dell'Italia nella Biblioteca Estense di Modena* (*Riv. Geog. It.*, 1912); *Primo saggio storico di cartografia abruzzese* (*Riv. Abruzz.*, Teramo, 1912); *Studi storici di cartografia napoletana* (*Arch. Stor. per le prov. napol.*, 1913); *La carta d'Italia di G. A. Vavassore* (*La Bibliofilia*, 1914); *La cartografia d'Italia nel cinquecento con un saggio sulla cartogr. del Piemonte* (*R. G. I.*, 1914-15); *La cartografia del Lazio nel cinquecento* (*R. G. I.*, 1915); *Una carta della Toscana della metà del secolo xv* (*R. G. I.*, 1921).

Chi si propone, perciò, di esaminare il progresso che la cartografia ha seguito in una regione d'Italia, pur ponendosi un obbiettivo d'indole particolare, non può prescindere dal considerare il proprio studio come inquadrato nello studio più ampio interessante tutto il nostro paese, sì che la ricerca speciale da quella generale tragga lumi ed ispirazioni e ad essa apporti il sussidio della sua analisi e il conforto dei suoi risultati.

Questo metodo intendo, per l'appunto, di seguire nel presente lavoro sulla regione pugliese, la quale, per il parziale distacco fisico dal resto dell'Italia e per il lungo e vario sviluppo delle coste, opportunamente si presta ad essere riguardata, per un verso come parte della penisola italiana, e per l'altro come individualità geografica a sè, capace, quindi, di fornire elementi di qualche interesse anche ad un'indagine cartografica di carattere particolare.

Appare così evidente che il mio studio non poteva esser diretto di preferenza all'illustrazione delle carte regionali della Puglia nè limitato alla illustrazione delle sole carte a stampa: occorreva prendere in considerazione lo sviluppo della cartografia pugliese anche nella rappresentazione di tutta l'Italia e del Napoletano e risalire quindi alle carte manoscritte che dell'Italia possediamo relative ai secoli XIV e XV. E proprio da queste prime carte, che devono essere ritenute per l'Italia come le basi della cartografia moderna, prende le mosse il mio lavoro sulla Puglia, che mira a seguire tale sviluppo dal secolo XIV al secolo XVIII, sino all'inizio, cioè, della cartografia scientifica. Il primo contributo, che ora viene pubblicato, si arresta al principio della seconda metà del secolo XVI, quando i prodotti cartografici di Giacomo Gastaldi, oltre a presentare il più antico esempio di carta regionale pugliese, segnano anche per la Puglia la fine del faticoso periodo di transizione, da cui, per il contrasto di forme e d'indirizzi diversi, sono contraddistinti gli albori dell'età moderna.

II. — La Puglia nei prodotti di derivazione dalla "carta d'Italia del trecento".

2. LE CARTE NAUTICHE. — Il primo disegno della Puglia nella cartografia moderna è dato, naturalmente, dalle carte nautiche, che costituiscono, inoltre, una delle fonti più notevoli di altre rappresentazioni grafiche della regione.

Nelle carte nautiche, la Puglia presenta, sin dai primi documenti del secolo XIV, una raffigurazione nel complesso assai buona del suo contorno. I lineamenti delle due principali sporgenze che la caratterizzano — il Gargano e il Salento — appaiono quasi sempre ben fissati; se non che, la minore articolazione del Gargano subisce spesso le deformazioni che le impone il disegno, secondo il solito esagerato, delle due insenature portuali di Manfredonia a sud e di Varano a nord, per cui in alcuni casi (« carta pisana ») essa si allunga moltissimo come una sottile striscia di terra; in altri (portolano Laurenziano-Gaddiano) non riesce ad assumere, nello sviluppo costiero adriatico dell'Italia, il suo accentuato risalto; nel maggior numero dei casi, infine, essa si avvanza nel mare a forma di un triangolo i cui angoli di base sono spesso stroncati dalle due insenature suddette. Così, in quasi tutte le carte, il porto di Varano, anzichè essere situato nella parte mediana della costa settentrionale garganica, figura spostato notevolmente verso ovest.

Come per le altre zone costiere, le carte nautiche riproducono, anche per le coste pugliesi, la caratteristica successione delle piccole falcature indicanti i porti e i rifugi; nelle carte più tardive il disegno di tutte le falcature appare fortemente esagerato; in quelle più antiche la notevole esagerazione è limitata alle due località suddette di Varano e di Manfredonia, a Brindisi e Taranto, e qualche volta a Otranto. In questi cinque casi, del resto, le falcature corrispondono a vere intaccature naturali profonde o a decisivi cambiamenti di direzione nella linea di costa, mentre non trova rispondenza in un'accidentalità naturale la grande incurvatura, che pure in alcune carte più antiche (Petrus Vesconte) presenta la costa pugliese ad est di Bari. Per Brindisi, e molte volte anche per Taranto, l'incurvatura maggiore è distinta in due da una minore sporgenza interna.

Riguardo alle isole, quasi tutte le carte contengono — e collocate con qualche esattezza — le Tremiti, in numero di tre quattro cinque e fin sei, la maggiore delle Petagne avanti a Brindisi, S. Andrea presso Gallipoli, e due o tre isole (le Coradi) di fronte a Taranto; molte carte hanno il disegno, e spesso il nome, di Pianosa e di Pelagosa, non rare volte avvicinate alle Tremiti; come al solito, poi, tutte queste isole figurano notevolmente ingrandite. Anche per questo l'esagerazione è maggiore nelle carte più tardive, ove i più piccoli scogli prendono forma di isole enormi, e popolano specie i tratti litoranei della penisola salentina (carta di Upsala).

In queste carte, com'è noto, i nomi sono scritti tutti in lingua volgare. Da uno spoglio che per la Puglia ne ho fatto, consultando solo carte nautiche dei secoli XIV e XV, mi è stato possibile compilare il seguente elenco; in esso è mantenuto l'ordine con cui le località si succedono, dal Fortore al Bradano, lungo la costa pugliese (1): tremidi, planasa, pellagosa, fortor, lexna, punta d'uià o dieue (2), uaran (3), rode, bestize, bestie (4), *sanfelixe* (5), *m. s. angelo* (6), manfredonia, sipanto, *salpi*, barleto, trane, bexele (7), malfeto, zouenazo, *san cataldo* (8), bari, *sancioza* (9), mola (10), san uito (11), polignano,

(1) Non ritenendosi opportuno, per il procedimento che s'intende seguire nel lavoro, il confronto, che avrebbe peraltro un notevole interesse, fra le tante carte nautiche, si è anche rinunciato alla trascrizione delle varianti grafiche, che, per quanto meno frequenti di quel che si rileva nelle carte continentali, risultavano pur numerose nei documenti consultati: si è, quindi, prescelta la variante più comune. Si sono distinti col corsivo i nomi che ricorrono più raramente.

(2) In documenti medievali citati da Fraccacreta (*Teatro top. stor.-poet. della Capitanata*, vol. 4°, Napoli, 1834, p. 112) si trovano le forme *Deviam* e *Deviae*; corrisponderebbero all'odierno *D'Elio* (monte d'Elio, Madonna d'Elio), tra i laghi di Lesina e di Varano.

(3) Qualche volta « pantan de uaran » o « golfo de uaran ».

(4) In qualche carta vien richiamata l'attenzione su tutta l'insenatura in mezzo a cui è Vieste, e si trova perciò « g. de bestie ». *Bestize* è l'od. *Peschici*.

(5) Torre S. Felice s'incontra, vicino al capo detto Testa del Gargano, nella estremità più orientale del promontorio, 7 km. a S di Vieste.

(6) *M. S. Angelo* non è molto frequente; in ogni modo, in questa forma è ancora più comune di « *ponta sco angelo* ».

(7) Bisceglie ha il maggior numero di varianti grafiche: *besege*, *baxeie*, *biselly*, *bisen* (?), *bexeie*, *bexele*, *pigiolli* (?), *biseglia*, e tante altre.

(8) La rada di San Cataldo si apre ad W di Bari, a meno di due chilometri dalla città.

(9) Torre S. Giorgio, presso l'aperta baia di S. Giorgio, trovasi a 9 km. da Bari, in direzione SE.

(10) Mola, che di solito non figura nelle carte nautiche più antiche (essa fu fondata o riedificata nel 1276, cfr: DE SANTIS G., *Ricordi storici di Mola di Bari*, Napoli, 1880), è spesso spostata nell'ordine di successione degli abitati costieri: qualche volta, sempre muovendo dal Fortore al Bradano, precede Bari (port. Pinelli), più spesso la segue o immediatamente (Conte Freducci) o dopo Polignano (Andrea Bianco).

(11) S. Vito s'incontra tre km. prima di Polignano a Mare.

monopoli, ananso (1), uillanova, petrola (2), gaucito (3), brandizo, torre del caualo (4), lezi, san cataldo (5), otranto, *trecaxe*, cauo de leqe o c. s. *maria*, oxenti (6), galipoli, *cexaria* (7), taranto, tor de mar (8), pelicor (9).

Salpi s'incontra quasi esclusivamente nelle carte più antiche (10); mentre compaiono di solito soltanto nelle carte tardive i nomi: fortor, bestize, sanfelixe, san cataldo, sancioza, caualo, *trecaxe*, c. s. *maria*, *cexaria*.

* * *

3. LE PRIME CARTE COROGRAFICHE MODERNE DELL'ITALIA. — La più antica rappresentazione corografica della Puglia (fig. 1) è fornita dalla prima carta d'Italia finora conosciuta, la quale è annessa alla Cronaca

(1) È il nome volgare dell'« Egnatia » classica.

(2) Petrola sorse, sulla marina di Ostuni, verso la fine del secolo XII presso la chiesa di S. Nicola (di Petrola) e venne abbandonata, per le incursioni dei pirati, dopo meno di un secolo. Il suo posto fu preso da Villanova intorno al 1280; ma anche Villanova verso la fine del trecento non esisteva più; ne rimase in piedi soltanto la Torre, che fu abbattuta nel 1806. Però le carte nautiche, e naturalmente anche le corografiche, riportano sempre non solo Villanova ma anche Petrola, il cui nome, quindi, più a questi documenti che, come ritiene il Pepe, agli atti di re Carlo D'Angiò deve se possa dirsi nella tradizione letteraria conservato (PEPE L., *I documenti per la storia di Villanova sul porto di Ostuni*, *Rass. Pug.*, Trani, 1884).

(3) Torre Guaceto sporge nel mare, con una punta che ripara una piccola rada, a NW di Brindisi.

(4) Torre Cavallo, ad est di Brindisi, chiude con una stretta lingua di terra il così detto Porto Vecchio (C. DE GIORGI, *Il porto di Brindisi*, *Boll. d. Soc. Geog. It.*, aprile 1901, p. 301).

(5) San Cataldo è il piccolo porto di Lecce, situato a 12 km. dalla città verso oriente. Nelle più antiche carte nautiche è riportata *lezi* soltanto, in qualcuna delle più recenti si trova *san cataldo* soltanto; e in qualche altra, come non è raro per casi analoghi, s'incontrano l'uno e l'altro nome.

(6) Ugento dista 6 km. dal mar Ionio.

(7) È detta Cesarea la grande insenatura che si apre fra Gallipoli e Taranto. Torre Cesarea guarda l'imboccatura della ben riparata baia, che di questa insenatura costituisce la parte più interna.

(8) Di Torremare è conservato il nome nel territorio che si trova tra le foci del Bradano e del Basento.

(9) Policoro è nella Basilicata meridionale, presso la foce dell'Agri.

(10) Nella così detta carta pisana e in Petrus Vesconte.

appare diretto da NE a SW anzi che, in linea quasi meridiana, da N a S; ciò finisce coll'imprimere una spiccata forma rettangolare alla parte estrema del Salento. Mancano le isole Tremiti, come mancano le isole minori in quasi tutto il resto dell'Italia.

La rappresentazione orografica è fatta con strisce che occupano tutto l'interno del paese e che si arrestano in vicinanza delle zone costiere, delle linee fluviali e delle depressioni; nei riguardi della nostra regione, il disegno del rilievo, poco accentuato nel Gargano, che figura come altura indipendente, è spiccatissimo nelle Murge, che sono congiunte col resto dell'Appennino e chiudono, anzi, con le alture della Basilicata una lunga fossa, diretta secondo l'asse longitudinale della regione in corrispondenza dell'avvallamento premurgiano; è vicinissima alla sezione settentrionale di questa fossa un'altra più piccola regione chiusa, di forma circolare, raffigurante il Vallo di Diano. L'idrografia, oltre che da alcune linee fluviali al confine nord, è rappresentata da un insieme di quattro fiumi tracciati nella parte meridionale del Tavoliere e confluenti in un unico corso d'acqua corrispondente all'attuale Ofanto, e da un insieme di tre fiumi tracciati verso il golfo di Taranto e confluenti in un unico corso d'acqua corrispondente al Basento o al Bradano di oggi. I nomi, in volgare, sono attribuiti solo a località abitate: unica eccezione costituisce nel mar Ionio, poco oltre la foce del fiume suddetto e presso la costa, l'espressione « finis apulie ». Lungo il litorale si succedono dei nomi che già conosciamo dallo spoglio fatto sulle carte nautiche: « lesina, vara[n], mafredonia, sarpi, barleto, trane, biselij, jouenazo, bari, puligna[n], monopoli, vilanova, mola, petrola. bra[n]dizo, otra[n]to, castro, galipoli, taranto, tore a mar e pelicor »; sono, peraltro, avvicinati alla costa « pedimo[n]te » (1) e « tresa[n]ti » (2) nella Capitanata, ed è invece collocata nell'interno « uge[n]ti », nel Salento, che è segnata da quasi tutte le carte nautiche come località marina; mentre manca, infine, la « lezi » (Lecce) delle carte nautiche sulla costa fra Brindisi e Otranto, s'incontra

l'orientamento che la Puglia ha nelle carte nautiche, da cui per il contorno le prime in gran parte derivano.

(1) Piedimonte fu una delle località medievali della Puglia settentrionale. È citata fra le Terre appartenenti al Giustizierato di Capitanata nei *Reg. Ang.* 1270, C, n. 9, fol. 197 (cfr. MINIERI RICCIO C., *Il regno di Carlo I d'Angiò dal 1273 al 1283*, in *Arch. Stor. It.*, 1877, p. 51).

(2) Tressanti s'incontra, nel Tavoliere, proprio a metà strada tra Foggia e Trinitapoli.

una « leza » ben diversa (1) sulla costa gallipolina. Nell'interno i nomi sono alquanto numerosi nella parte settentrionale (amda (2), dragonara (3), castro flor. (4), troia, foza [Foggia], ascoli, sacliri (5) fazolo (6), venosa, canosa, adria [Andria] e bito[n]to) e nella meridionale (mesagne, ven..., galato (7), nerto (8), me[n]de[n]li (9), sapiero (10), salito (11), le-sa[n] (12), e, come ho già detto, uge[n]ti), ma mancano del tutto nella parte mediana. In generale, questi nomi sono collocati con una certa esattezza: fra l'altro, però, va rilevato che « bito[n]to » è vicinissima a Trani e che « mola », di molto avvicinata a Brindisi, si trova fra « vilanova » e « petrola » (13).

All'infuori di questo della Cronaca di Jordanus, non si conosce finora nessun documento cartografico del secolo XIV che valga a darci della Puglia un disegno completo della sua corografia; ed è necessario spingersi fino alla metà del quattrocento per rinvenire tale disegno

(1) Per posizione ricorda l'*Aletium* tolem., col quale nome (Alezio) è stata recentemente (1873) ribattezzata la località di Villa Picciotti; la forma *leze* (o *lezza*) deriva, invece, probabilmente dalla chiesa di S. Maria della Lizza (del leccio?), che sorge sulla piccola collina di Alezio e rimonta ai primi del sec. XIV (cfr.: DE GIORGI C., *Geogr. fis. e descrit. della prov. di Lecce*, vol. II, Lecce, 1897, p. 221).

(2) Forse l'*Amando* o l'*Amandi*, di cui parla VITALE nella *Storia della città di Ariano e sua diocesi*, Roma, 1794, pp. 351-4.

(3) Il Castello diruto di Dragonara è segnato a S. di Serracapriola, al confine colla prov. di Campobasso.

(4) In Castel Fiorentino a NW di Lucera moriva Federico II il 13 dicembre 1250.

(5) Palacium S. Quirici (S. Chierico) appart. al Giustiz. di Capitanata (*Reg. Ang.*, 1272 B. n. 14 f. 88^b).

(6) Fazioli è sulla strada tra Foggia e Manfredonia, a 13 km. dalla prima.

(7) È l'odierna Galatone.

(8) Nardò, l'ant. Neretum.

(9) Manduria, la Manduria di Livio, la « Mandurinum » dei tempi del Galateo (*De situ Iapygiae*, Basilea, 1568, p. 72).

(10) S. Pietro, la nuova città dice il Galateo (op. cit., p. 95), che vedremo nel seguito del lavoro chiamata S. Pietro in Galatana, è l'odierna Galatina.

(11) L'odierna Soleto, a NE di Galatina, detta comunem. *Solito*.

(12) L'odierna Alessano, nella parte più meridionale della regione del Capo.

(13) L'incertezza nella posizione di Mola, già rilevata nelle carte nautiche, si accentua assai più notevolmente nelle carte corografiche.

in un'altra carta manoscritta d'Italia, che è quella conservata all'Archivio di Stato di Firenze (1). L'esame della Puglia, però, in questa carta fiorentina poco mi permette di aggiungere a quello che ho testè rilevato, descrivendo la carta della Vaticana, nonostante che lunghissimo periodo di tempo sia fra i due prodotti interceduto.

Identica è in essi la figura della regione, comune la strozzatura meridionale italica, identica la forma delle coste con le grandi intaccature corrispondenti ai soli porti di Varano, Bari, Brindisi, Otranto e Taranto e con la deviazione del litorale che guarda il canale d'Otranto; mancano nell'una e nell'altra carta le isole; è lo stesso il disegno dell'orografia, con la placca garganica, con la lunga fossa premurgiana, e con la circolare depressione del Vallo di Diano; analogo è il tracciato della rete idrografica. L'unica notevole differenza fra le due carte è data dai nomi, che sono in un numero maggiore in quella dell'Archivio di Stato. Va però subito osservato che in quest'ultima sono tutti compresi i nomi della carta più antica (2), che nessuno ne è stato aggiunto sul litorale, che anche in questa carta « pedemonti » e « tresanti » sono località costiere e « ugenti » è nell'interno, che anche in essa infine « botonto » è collocata più presso a Trani che a Bari, « mola » fra Villanova e Petrolla e v'è « leza » sul mar Ionio. Nella carta di Firenze si leggono in più: i nomi dei fiumi (fortor, cannele (3) e seno) (4), quello del « cauo delleque » (delle carte nautiche), e i nomi di « procina (5), san severo, nocera (6) e corneto (7) » nella parte settentrio-

(1) Questa carta fu riprodotta nel 1910, a Firenze, in occasione delle nozze Marinelli-Chinatti.

(2) Della parola Venosa si legge nella carta di Firenze solo « ve », e al posto di « m. s. angeli » della Vaticana si trova nell'altra « m. gargano »; l'incerta forma di « noire » nella carta dell'Archivio di Stato ha riscontro nella incompleta forma « ven... » della carta della Cronaca di Jordanus: probabilmente corrisponde a *Oria* (l'ant. *Uria*), di cui mantiene nelle carte press'a poco la situazione.

(3) Il fiume de cannele è il Candelaro.

(4) Il fiume de seno è il Sinni.

(5) L'odierna Apricena, a S del lago di Lesina.

(6) L'odierna Lucera, l'ant. Luceria, la « Nuceria Appulorum » di Tolomeo.

(7) Corneto (dei *Reg. Ang.*, 1269 D. n. 6 f. 85^b), nella Capitanata di SW (Di MEO, *Ann. crit. dipl. d. R. di Napoli della mezzana età*, 1795-1819, XII, p. 321), fu distrutta dagli Ungheri nel 1349 (*Dom. de Gravina chronicon*, in MURATORI, *R. I. S.*, ed. Fiorini, T. XII, Lapi, Città di Castello, 1903, p. 58).

osano» (1) [verso Brindisi] nella parte mediana. Per la poca leggibilità della carta, infine, è dubbio un « s. michel » nel Gargano orientale, e non si distinguono i nomi di cinque centri, dei quali si vedono i simboli, — uno nel Gargano, uno sul Subappennino, due nel bacino dell'Ofanto, l'ultimo al principio della fossa premurgiana — e che, per qualche lettera che s'intravede e col sussidio dei prodotti derivati (come in seguito vedremo), si può affermare che dovevano essere, rispettivamente, « rodo, creualcor (2), melfi, auello [Lavello] e maligno » (3). Nella conca del Vallo di Diano sono compresi « palu, sala, diano e tricarico » (fig. 2).

Risulta, in conclusione, ben chiaro che, anche in riguardo ai nomi, la differenza fra le due carte esiste unicamente per la zona interna, e che essa è dovuta al fatto che la carta della Cronaca di Jordanus presenta nell'interno della regione pugliese una evidente lacuna.

* * *

4. LA « CARTA D'ITALIA DEL TRECENTO ». — Questa sola differenza mi è parsa molto ben poca cosa per considerare, nei riguardi della Puglia, distinti i due primi prodotti cartografici che illustrano il nostro paese o per ritenerli, se pure appartenenti ad un unico tipo, come rappresentanti però di due successivi stadi di una stessa tradizione cartografica (4), in cui peraltro la carta più antica figurasse come un documento di fattura più rudimentale e di evidente rozzezza (5). Tanto più che, estendendo il confronto ad altre parti d'I-

e di essa si conserverebbe oggi il nome in quello della piccola chiesa di S. Maria di Buterito, a S. di Ceglie.

(1) Si tratta probabilmente di Latiano a SW di Brindisi, che è detta « Laziano » nei *Reg. Ang.*, 1272, B. n. 14, f. 45-46 t.

(2) Per Crevalcore (odierna contrada Cravacore in territorio di Orsara di Puglia) cfr. DEL GIUDICE G., *Codice dipl. d. R. di Carlo I e II d'Angiò*, III, Napoli 1902, p. 98; n. 52 e STAHRER E., *Dokum. zur Gesch. der Kastellbaut. K. Friedr. II u. Karls I v. Anjou*, Leipzig, 1912, vol. I^o p. 4.

(3) Nessuna traccia ho potuto rinvenire di « maligno », all'origine della fossa premurgiana; v'è una contrada di tal nome tra Lavello e Minervino, neppure ricordata, peraltro, dalla carta topogr. al 50 mila; ma la relativa antichità del nome in questa parte della Puglia è molto dubbia.

(4) Cfr. ALMAGIÀ R., *A proposito di una carta manoscritta ecc.*, op. cit., p. 611.

(5) MORI ASS., *Di alcune Carte d'Italia del sec. XV ecc.* (*Atti del II Cong. Geog. It.*, Roma, 1896, p. 556).

talia, si rinviene che anche nel resto le due carte sono identiche nella configurazione, nella rappresentazione del rilievo e nell'idrografia (la rete fluviale padana è tracciata in tutt'e due con i medesimi particolari), nelle insenature litoranee, nella situazione dei nomi; si rileva soltanto che, come per la Puglia, nella carta dell'Archivio di Stato v'è per altre regioni qualche nome in più e che nella carta più antica la lacuna della fossa premurgiana si estende, con carattere di continuità, all'interno della Basilicata e a tutto il versante tirrenico dell'Italia centrale, nel quale è peraltro disegnata l'orografia e manca solo il tracciato dei corsi d'acqua.

Ritengo, perciò, che i due documenti rappresentino due copie di uno stesso disegno e che una delle due, la più antica, non sia stata dal copista completata (1). In tal modo, la carta corografica d'Italia, nella fattura abbastanza progredita dell'esemplare dell'Archivio di Stato di Firenze, deve essere considerata come prodotto dei primi decenni del secolo XIV, alla quale epoca andrebbe, quindi, assegnata la più antica carta completa del nostro paese, che io chiamerei la *carta d'Italia del trecento*. Ciò dimostra che i primi tentativi della rappresentazione dell'interno sono, almeno per l'Italia, contemporanei o di poco posteriori a quelli della rappresentazione del litorale, da cui peraltro le così dette carte continentali traggono elementi di base, e che fin dal principio del trecento dell'Italia si ebbe un disegno cartografico, che per quel tempo può dirsi di prim'ordine e del quale nessun altro paese possedette l'eguale.

Dalle due copie — l'una finita e l'altra incompleta — che di esso ci rimangono è agevole rilevare quali dovettero essere i caratteri fondamentali di questo disegno. Le carte nautiche fornirono gli elementi per il contorno: ne fa fede la somiglianza che queste copie presentano coi primi prodotti della cartografia nautica, con i quali hanno pure in comune l'accentuata incurvatura dei cinque porti più notevoli e i nomi costieri, fra cui, infatti, nessuno v'è che nelle carte nautiche più antiche non sia compreso, e v'è Salpi (« sarpi ») che per l'appunto abbiamo visto spettante ai primi documenti di cartografia marinaresca, e non ve n'è infine alcuno di quelli che ab-

(1) Jordanus, peraltro, nella sua Cronaca osserva: « Quod vero per pictores non vicietur pictura magna est cautio adhibenda ». Si tenga pure presente che la lacuna riguarda solo la parte che doveva per un veneziano rivestire interesse minore.

bi-mo visto spettanti ai documenti nautici tardivi. Le conoscenze dirette dei luoghi e le informazioni indirette dovettero fornire gli elementi principali per il disegno dell'interno, dove, infatti, i nomi delle località meno accessibili sono rarissimi, mentre più frequentemente essi ricorrono nelle zone pianeggianti e in quelle attraversate da tradizionali vie di comunicazione: la successione delle località della fossa premurgiana, allineate parallelamente al litorale adriatico, ricorda il percorso della via Appia nel tratto Venosa-Taranto.

Pur derivando, però, dalla cartografia nautica, il contorno non fu tracciato in base alle esigenze dell'orientamento: non si sentì il bisogno di uniformarsi a queste esigenze in una carta non destinata alla marineria, e si mirò a contenere la figura dell'Italia nel foglio rettangolare, storcendola quindi in alcune parti e disponendo, nel complesso, da sinistra a destra e quindi, secondo il comune orientamento, da W ad E l'asse della penisola, che in realtà è diretto da NW a SE. In ogni modo, non ostanti queste torsioni e non ostante lo strozzamento della parte meridionale, la forma del nostro paese risultava assai prossima al vero e di gran lunga migliore di quella che, anche in secoli posteriori, ne fu data in prodotti cartografici italiani stessi e stranieri. Se dalle carte nautiche rivela l'origine, il disegno delle coste — derivando, come ho detto, dalla cartografia nautica più antica — non esagera eccessivamente le comuni insenature portuali e i piccoli rifugi, ed appare quindi abbastanza regolare e corretto. L'orografia, col sistema di differenziare le parti pianeggianti da quelle rilevate, e l'idrografia, coll'intaccare le strisce che per l'appunto distinguono le terre alte, danno dell'interno del paese una figurazione nel complesso abbastanza buona, certo molto più vicina alla realtà di quella che venne data in seguito dal disegno schematico e ristretto così detto « a nastro »; le zone non molto lontane dalla costa, meglio note anche sotto l'aspetto del rilievo per le conoscenze marinesche, e le zone attraversate da corsi d'acqua trovano in questa forma di rappresentazione una rispondenza con la realtà, che non riesce neanche lontanamente ad avere la convenzionale successione dei monticelli in prospettiva, allineati di solito nella parte mediana e portanti, perciò, solo ad accentuare o a dare una maggiore importanza orografica a territori che ne hanno una scarsa o non ne hanno punta.

In particolare, poi, riferendoci alle regioni pugliesi, è facile constatare la relativa esattezza della rappresentazione dell'interno: il Gargano come altura indipendente, la fossa che è frapposta tra la

Puglia e la Lucania, le zone pianeggianti che formano il Tavoliere e il Salento, i gruppi idrografici nelle sole tre zone in cui realmente si trovano fiumi nella Puglia, la spesso giusta collocazione delle località abitate interne, tutte queste sono altrettante prove chiarissime della bontà intrinseca che la carta d'Italia del trecento possedette e conducono, naturalmente, ad assegnare a un tale prodotto un valore molte volte più considerevole di quello che, attraverso le qualità della carta assai posteriore dell'Archivio di Stato, gli sono state finora riconosciute. A tale bontà, del resto, si deve se il bisogno di questa carta fu nel trecento vivamente sentito e se il disegno ne rimase inalterato per circa un secolo e mezzo. Che se, peraltro, questo disegno, pur solo dopo il 1450, appare migliorato in alcuni suoi caratteri esteriori, intatto rimane anche dopo nelle sue proprietà fondamentali, sì da poter riconoscersi al tipo che dalla carta del trecento prende il nome una persistenza due volte secolare.

Di questo tipo il documento annesso alla Cronaca di Jordanus deve rappresentare nelle parti finite la riproduzione più fedele, mentre la carta dell'Archivio di Stato ne costituisce la riproduzione più completa: l'una è l'altra, quindi, non come derivazioni devono essere riguardate, ma come copie della carta d'Italia del trecento. Le derivazioni dirette cominciano ad apparire subito dopo la metà del quattrocento e vanno riunite in tre gruppi principali.

* * *

5. PRIMO GRUPPO DI DERIVAZIONI DALLA « CARTA D'ITALIA DEL TRECENTO ». — Un prodotto cartografico assai importante nei riguardi della rappresentazione del nostro paese nel quattrocento è la carta d'Italia manoscritta, conservata nella Biblioteca Estense di Modena, che sembra sia di poco posteriore alla carta dell'Archivio di Stato di Firenze, vale a dire del principio della seconda metà del secolo xv.

Dalla descrizione che ne fa l'Almagià (1), appare che ci deve essere grande affinità, per la Puglia, fra questo e i primi due prodotti esaminati nelle pagine precedenti. Anche nella carta dell'Estense, l'Italia meridionale figura assottigliata fra il Tirreno e l'Adriatico, ed è buona la forma della penisola salentina e del golfo di Taranto, e sono esa-

(1) ALMAGIÀ R., *A proposito di una carta manoscritta* ecc., op. cit., pp. 607-608.

gerate le dimensioni dei porti di Taranto, Otranto e Brindisi, e — in contrasto, però, col notevole numero di piccole isole disegnate nel Tirreno — mancano le Tremiti nell'Adriatico, ed è con placca isolata riprodotto il Gargano e con le solite forme chiuse il Vallo di Diano e la fossa premurgiana, in cui si trovano Gravina e Altamura.

Il documento dell'Estense è un prodotto cartografico sciolto, così come sciolto è il documento dell'Archivio di Stato di Firenze. Ma rappresentazioni dell'Italia che traggano la loro derivazione dalla carta del trecento esistono anche inserite nella classica « Geografia » di Tolomeo, in cui figurano quasi sempre come *tavole nuove*, aggiunte ai tradizionali disegni tolemaici. Le prime di queste rappresentazioni, che nel disegno della Puglia presentino una grande affinità con le carte finora illustrate, sono inserite in due codici della Vaticana: Vat. Lat. 5699 e Urb. Lat. 277, che sono dovuti ad uno stesso autore, a Ugo Comminelli da Mezières, e portano la data, rispettivamente, del 1469 e del 1472. Fra l'uno e l'altro codice del Comminelli il disegno della regione pugliese presenta differenze trascurabili. Il golfo di Manfredonia è meno ampio che nella carta della Cronaca di Jordanus, mentre un poco più accentuate sono le insenature portuali; la penisola salentina conserva la sua figura spiccatamente rettangolare; l'orografia è rappresentata col solito sistema delle strisce e delle placche isolate: così sono raffigurati la fossa premurgiana e il Gargano; qualche placca s'incontra nell'interno della Terra d'Otranto (1). Il simbolo delle località abitate non è sempre il medesimo: è un triangoletto per quelle che forse erano o erano ritenute di maggior importanza e un circoletto per le altre. Dall'esame dei nomi si rileva anzitutto che la carta del codice Urbinato ne contiene qualcuno di più della carta del codice vaticano, e fra gli altri quelli relativi ai fiumi (forte[sic], can[n]ele), e poi « procena, auello, venosa, andria, kalice (« lalice » della carta dell'Arch. di St.), s. piero in galatano, salito e mendelira » (è stato però, omissso « baçcolo » (2) della carta Vaticana). Nel Gargano, poi, tutt'e due le carte hanno tanto la voce che designa il « monte san angelo » quanto quella che indica la città; tutt'e due ripetono la parola « maligno », attribuendola a

(1) L'esistenza di queste placche nella Terra d'Otranto va forse rilevata anche nella carta dell'Archivio di Stato: il disegno non ne è abbastanza chiaro.

(2) È « fazolo » della carta dell'Arch. di St.

località chiusa nella fossa premurgiana e a località situata sul suo orlo esterno (per una delle due l'Urb. ha « malagna »; e poi ha « torça » invece di « borça »). In confronto alla precedente carta dell'Arch. di St., queste della Vaticana aggiungono « civitale » (1), e « bestiche » (Vat.) o « bestie » (Urb.), nel Gargano, che, come è noto, ricorrono nelle carte nautiche (e « bestize » nei documenti tardivi).

Molto simile a quello dei precedenti prodotti è il disegno che della regione pugliese offre la carta dell'Italia Moderna (1470-75?), inserita nel codice pergameneo di Tolomeo, già magliabechiano, attualmente conservato alla Nazionale di Firenze, e di cui è autore Enrico Martello (2): identiche sono le proporzioni generali e la figurazione del rilievo, con le varie placche isolate nel Salento; è ripetuta la strozzatura meridionale della penisola italiana; è sempre lo stesso il disegno idrografico; conserva il suo caratteristico disorientamento la costa fra Otranto e Leuca. Di fronte, però, a queste analogie generali, vanno rilevate alcune differenze d'indole particolare. Le coste sono più accidentate, il Gargano ha figura più stremenzita mentre più tozza è la Terra d'Otranto, aumentano di numero le notevoli intaccature portuali ma in proporzione si riducono d'ampiezza le cinque note insenature maggiori e si fa più piccolo il golfo di Manfredonia (suddiviso nel fondo in due baie portuali), e perde presso Bari la costa la incurvatura che abbiamo visto perfino in qualcuna delle più antiche carte nautiche, e s'infilette, per lasciar adito al porto di Castro, il litorale otrantino. Il disegno del rilievo è più complesso e più manierato, e si cerca di mettere in evidenza, con forme tondeggianti, alcune delle alture che circoscrivono la fossa premurgiana. Anche in riguardo ai nomi, se il fondo è interamente conservato (3),

(1) Le rovine del castello di Civitate s'incontrano nelle vicinanze del Portore (cfr. HASELOFF A., *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, 1° B., Leipzig, 1920, pp. 373-6).

(2) Cfr. MORI ASS., *Di alcune Carte ecc.*, op. cit.

(3) Dei nomi compresi nelle carte precedenti vi mancano solo « amda » in Capitanata e « gravina » nella fossa delle Murge. *Amda* manca pure nelle carte di Roma e non figura in nessuna derivazione dalla carta del trecento, compare cioè esclusivamente nella carta della Cronaca di Jordanus e in quella dell'Arch. di St. È strana, invece, la soppressione di *Gravina*, che non può essere attribuita che a errore materiale per una omissione del copista.

vi sono introdotti vari elementi nuovi, e di fiumi e di città. Oltre al « fortone » (sic), al « canale » e al « desene », son segnati il « cauella » (Carapella?), l'« offido » (Ofanto) per due volte, e il « valente » (1), quest'ultimo come affluente del « desene » (2). Per le località abitate, « sipo[n]to » è al posto di « sarpi »; presso « foghia » si legge « loncoronata » (3), presso « andria » « quarata », presso « canosi » « mineruosa » (4) e presso « bitonto » « arignosa » (5); « mola » è finalmente collocata tra « bari » e « pulignano », mentre al suo vecchio posto, presso « villanoua », s'incontra « zangana » (6) (è omessa però « petrola »); inoltre, pure esclusive di questa carta sono in Terra d'Otranto « carigna » (7), francauilla, casalnouo (8), maruzo (Maruggio), ligurtala (?) »; oltre a « leez » (per Lizza) e a « disegno » (Alesano) della regione del capo, leggiamo, come nelle carte nautiche, « leeze » (Lecce) e « s. cataldo » più a nord; al capo d'Otranto v'è « rochetta » e all'estremità della penisola presso al « c. leuca » s'incontra pure « s. maria ».

Le quattro carte, che, nei riguardi della Puglia, abbiamo testè esaminate, costituiscono il primo gruppo di derivazioni dalla carta d'Italia del trecento, perchè ne conservano sostanzialmente il disegno, ne riproducono press'a poco il contorno, ne mantengono la raffigurazione orografica e idrografica, hanno con essa in comune l'orientamento o — per dir meglio — il non orientamento, ne riproducono quasi tutti i nomi e ne conservano nell'insieme la loro collocazione; di tutte, poi, è caratteristica la strozzatura dell'Italia meridionale fra i mari Adriatico e Tirreno. Gli elementi nuovi, che questo gruppo

(1) È il *Vasente* o *Basento* della Basilicata.

(2) Un fiume *bra[n]dana* » scorre, peraltro, nel versante tirrenico dell'Italia meridionale.

(3) Questo nome ricorda il celebre santuario a S di Foggia.

(4) Si tratta evidentemente di Minervino.

(5) Quasi certamente corrisponde a Cerignola.

(6) Più che ricordare il « sacioza » delle carte nautiche, questo nome probabilmente indica la località di « San Gianazzo » (castello della Chiesa di Brindisi), cui accenna Leandro Alberti nella sua *Descrizione di tutta Italia* (Venezia, 1561, p. 197).

(7) Carovigno, la « Carbinium » d. *Guido Geog.*, ed. Pinder et Parthey, 27, 71.

(8) È ricordato dal GALATEO (*De situ ecc.*, op. cit., p. 72), ad W. di Manduria.

introduce, sono, specialmente per le prime tre carte, d'importanza addirittura secondaria e provengono per la massima parte dalla cartografia nautica. Che se tali elementi appaiono più numerosi e più vari nella Magliabechiana, essi però non ci danno il diritto di considerare questa carta come formante un gruppo a sè, perchè essi non derivano da un rifacimento del disegno, ma da una sua più studiata riproduzione, perchè quindi anche questa carta è in fondo la vecchia carta della Cronaca di Jordanus e la più recente carta dell'Archivio di Stato, perchè di essa non troviamo traccia d'influssi in documenti cartografici posteriori. Tutt'al più, può essere considerata come un prodotto particolare di questo primo gruppo, a cui vadano riconosciuti dei meriti che le carte precedenti e molte delle successive non hanno. Le carte precedenti si sono limitate a riprodurre quasi fedelmente l'esemplare del trecento; la carta di Enrico Martello compie su di esso una prima, per quanto elementare e per quanto non sempre giusta, opera di revisione e di completamento: è corretta, perciò, in quest'ultima la posizione di Mola, è taciuta Petrolla che nel 1475 non esisteva più da due secoli, è omessa Salpi che da oltre un secolo le carte nautiche non solevano più riprodurre; si individuano tre località distinte (Lecce, Lizza e Alessano), che per affinità fonetica si era soliti considerare per due e perfino per una località sola; sono ricordati molti centri dell'interno, alcuni dei quali (« arignosa » e « mineruosa »), appaiono corretti e introdotti in documenti appartenenti a gruppi di derivazione posteriore, ma altri rimangono esclusivi della carta di Enrico Martello, la quale risulta perciò il prodotto più ricco di nomi che del nostro paese si abbia per il secolo xv.

In conclusione, sono caratteri particolari del disegno che interessa la Puglia nelle carte del primo gruppo: la grandezza pressochè eguale (lunghezza di circa 27 cm.), il suo disorientamento, la strozzatura meridionale tirreno-adriatica, la deviazione del litorale otrantino, l'accentuata incurvatura costiera in cinque o sei porti soltanto, l'insieme dei seguenti nomi (fatta eccezione, peraltro, di quelli che poco prima sono stati ricordati come esclusivi della Magliabechiana): Amda, Foggia (1), Piedimonte, Tressanti, Corneto, Mola, Alessano e Torredimare.

(1) Oltre che nella carta della Cronaca di Jordanus (foza) e in quella dell'Arch. di St. (foia), di Foggia non si ha notizia fra i prodotti di derivazione che nella sola Magliabechiana (foghia).

* * *

6. SECONDO GRUPPO DI DERIVAZIONI DALLA « CARTA D'ITALIA DEL TRECENTO ». — Le differenze di qualche valore, che mancano tra i suddetti prodotti del primo gruppo e la carta fondamentale del trecento, diventano invece manifeste nelle carte che attribuiamo al secondo gruppo di derivazioni. In queste appare ancora evidentissimo l'influsso del documento che per 150 anni aveva dominato nella cartografia d'Italia, mà appare pure altrettanto evidente il rifacimento del disegno costiero e il novello contributo che le carte nautiche apportano alla rappresentazione corografica del nostro paese.

Il primo dei prodotti di questo gruppo è costituito dalla carta manoscritta, inserita fra le *Tavole nuove* del codice di Tolomeo della Laurenziana di Firenze (1), che probabilmente va posta intorno al 1470. In questa carta, si rileva, innanzi tutto, che all'orientamento comune alle carte del primo gruppo, corrispondente press'a poco al NE nell'alto del foglio, appare sostituito l'orientamento delle carte nautiche; in secondo luogo, si riconosce in gran parte eliminato lo strozzamento dell'Italia meridionale a sud della linea Gaeta-Gargano: ciò porta ad una correzione degli elementi astronomici e perciò a un certo miglioramento della rappresentazione grafica. Il primo effetto che per la Puglia se ne risente è il raddrizzamento del litorale Otranto-Leuca, con la correzione di un errore, che la carta del trecento aveva introdotto e le altre avevano ripetuto. Se non che, di contro a questo progresso va rilevato che la figura del contorno ha subito nella carta della Laurenziana un notevole peggioramento. Il più spiccato influsso che in essa ha esercitato la cartografia nautica ha prodotto una grande deformazione del litorale, tutto inciso da grosse falcature, che assottigliano e sfigurano il Gargano e il Salento, che creano presso Polignano un'incurvatura più ampia di quella — pure inesistente ma ormai tradizionale — di Bari, che rendono il porto di Varano press'a poco eguale a tutto il golfo di Manfredonia. È chiamato, peraltro, mare Adriatico l'attuale mar Ionio e mare Ionio la parte meridionale dell'odierno Adriatico; alla parte settentrionale è dato il nome di mare Supero. Quasi al giusto posto sono le Tremiti (tre, di cui una è molto grande); avvicinate sembrano Pia-

(1) Ne fu fatta una riproduzione a Firenze, nel 1917, in occasione delle nozze Almagià-Mori.

nosa e Pelagosa; è, inoltre, disegnata un'isola nel golfo di Manfredonia e una di fronte a Ugento; di tutte queste isole mancano i nomi. Il sistema con cui è rappresentato il rilievo anche in questa carta è quello delle strisce (riempite qui di fitto punteggiato), col Gargano indipendente, con la fossa pedemurgiana e col Vallo di Diano, coi due nuclei isolati nella regione delle Serre; quello solito è pure il disegno dell'idrografia, col « Fortore », col « Canele » e col « Valet-Sen[n]o ». I nomi, naturalmente in volgare, sono scritti con due specie d'inchiostro; sicchè quelli che sono meno sbiaditi sembrano perfino aggiunti molto tempo dopo, per quanto ciò sia da escludersi, perchè il complesso dei nomi è sempre quello dei precedenti prodotti. Mancano, peraltro, nella carta della Laurenziana: Crevalcore, Dragonara, Sansevero, Siponto e Sapri, San Chirico, e Nerto, che s'incontrano in quasi tutte le altre carte, anche in quelle che, come vedremo, si considerano come sue dirette derivazioni, con le quali sono, peraltro, comuni le lacune di Apricena, Faziolo, Piedimonte, Foggia, Tressanti, Corneto, Mola, Alessano e Torredimare. A riprova, pertanto, del rinnovato influsso della cartografia nautica vediamo, per la prima volta in questo tipo di carte, « molfetta, s. uito, ananso e gaugito ».

La carta manoscritta della Laurenziana è attribuita a quello stesso autore (Nicolò Todesco), a cui è attribuita l'*Italia Novella*, che accompagna il rifacimento in versi della « Geografia » di Tolomeo fatto dal Berlinghieri e pubblicato a Firenze (1480?). Nelle due carte, in ogni modo, il disegno della Puglia è identico: nell'orientamento, nella direzione della costa otrantina, nel rilievo (1), nell'idrografia (2). Qualche differenza presenta, come in parte s'è già visto, l'indicazione dei nomi: sono aggiunti in quest'ultima i nomi regionali « Apulia » a un tratto del Barese e « Capitanato » a N., e sono attribuiti i nomi alle isole perigarganiche (Tremi, Planacie e Pelagosa). Gli abitati sono, come nella carta del codice dell'Urbinate, distinti da triangoletti o da circoletti. Nell'*Italia Novella* del Berlinghieri si leggono, per la prima volta insieme in carte corografiche, « siponto » e « sapri » sul golfo di

(1) Il disegno del rilievo a punteggiato, con orli tratteggiati, è comune a tutte le carte della Geografia berlinghieri, ma solo nell'*Italia Novella* le zone punteggiate invadono quasi tutta la regione rappresentata, mentre nelle altre carte il rilievo è dato da nastri stretti e tortuosi e da piccole placche.

(2) In tutt'e due, come nella Magliabechiana, il Bradano scorre nel versante tirrenico dell'Italia meridionale

Manfredonia, e per la prima volta si trova « zovezo », la « sancioza » delle carte nautiche (però a Nord di Bari). Come nella carta della Laurenziana, si legge un « asiam » al posto dell'« osano » della carta dell'Archivio di Stato, e « leccio » per Leçe.

Una delle più evidenti derivazioni dirette dalle due carte esaminate è la *tavola nuova* dell'Italia del Tolomeo di Roma (1507), curata da Marco Beneventano e da Giovanni Cotta veronese (fig. 3). Essa ripro-

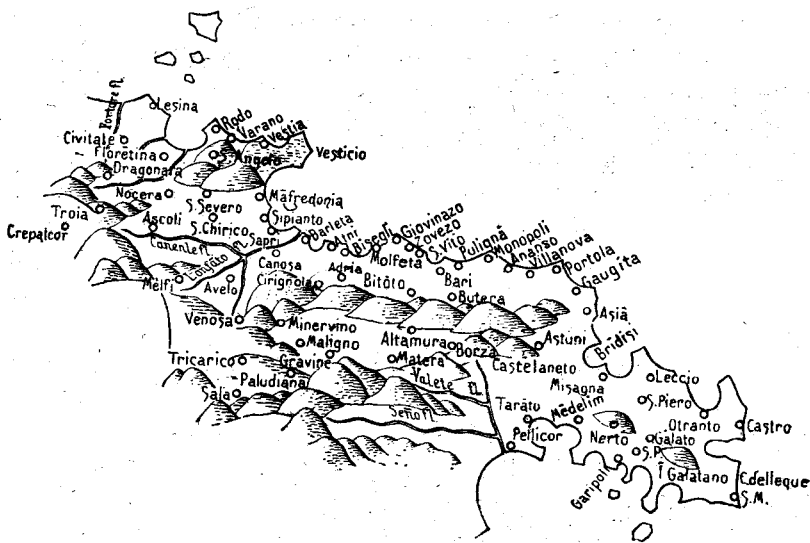


FIG. 3^a - La Puglia nella Tavola nuova dell'Italia del Tolomeo di Roma del 1507.

duce fedelmente il disegno della Puglia della carta del Berlinghieri; la rappresentazione del rilievo nasconde, col sistema a monticelli, la provenienza dai prodotti di N. Todesco: sono, infatti, con le solite aree e con la solita fisionomia distinti il Gargano, la fossa delle Murge e i nuclei delle Serre. Sono gli stessi, infine, i nomi riportati: va solo osservato che nella carta del 1507 è segnato « vestia » al posto di Peschici e « vesticio » (che manca nell'Italia del Berlinghieri) al posto di Vieste, che c'è « atni » per Trani, che non solo « zovezo » ma anche « s. vito » è posto a NW di Bari, e che, mentre è aggiunto « s. piero » a « s. piero i[n] galatano » mancano « leza » e « orgieti », che s'incontrano nella carta della Geografia berlinghieriana.

Dei prodotti posteriori, su cui si esercita l'influenza diretta del tipo illustrato finora, basterà ricordare quelli accompagnanti le note edizioni tolemaiche di Argentina (1513, 1520, ecc.).

Questo complesso di carte presenta, evidentemente, differenze notevoli dalle carte del primo gruppo. Non siamo di fronte a un nuovo tipo, perchè i caratteri fondamentali della carta del trecento sono conservati, ma l'affinità che queste carte manifestano con il documento di base è minore di quella che manifestano le carte del primo gruppo.

Anche nel documento della Laurenziana la Puglia riproduce, nelle sue fattezze generali, la Puglia della carta dell'Arch. di Stato. Ed è lo stesso il disegno del rilievo non solo per il fatto esteriore del sistema di rappresentazione adottato (nella carta del Beneventano il cambiamento appare solo un artificio), ma specialmente per la distribuzione delle terre alte e per i lineamenti quindi che, nei suoi particolari, il disegno assume nei rapporti con le vie fluviali che lo rendono assai vario: quella massa indipendente garganica, quelle due lenti isolate salentine, quell'allungata depressione murgiana e la circolare fossa del Vallo di Diano sono distinzioni così caratteristiche della raffigurazione del rilievo, che la loro presenza è da sola sufficiente ad affermare la derivazione dal mirabile prodotto del trecento. Ma si aggiunge ancora il solito tracciato delle vie acquedotti: il Fortore, il gruppo Candelaro-Ofanto, il gruppo Basento-Sinni, e si aggiungono la scelta e la collocazione degli abitati: sono le solite località dei primi prodotti, a cui si accompagnano alcuni nomi ricavati dalle carte nautiche, e, come nelle carte nautiche, oltre a Salpi è segnata Siponto.

E l'influsso della cartografia nautica stabilisce il principale motivo di differenziazione tra questi due primi gruppi e naturalmente, in maniera speciale, fra il secondo gruppo e la carta di base.

La carta della Laurenziana, insieme coi suoi prodotti derivati, sembra, dunque, un tentativo rivolto a perfezionare il disegno della carta del trecento. Dalla carta nautica si riparte per il rifacimento del contorno: il bisogno di orientare la figura potrebbe averne fatto sorgere l'idea. Se non che, col proposito di compiere opera più esatta, anzichè seguire nelle generali l'andamento della linea di costa — come deve probabilmente aver fatto l'autore della carta del trecento — si è riportato in tutte le sue parti il disegno più piccolo della carta nautica ad una scala più grande; si sono, così, in proporzione, ingrandite fino ad esagerazioni enormi le incurvature portuali: lo stesso disegno ancora più esagerato delle carte nautiche tardive deve aver contribuito all'eccesso della deformazione. Tuttavia, in questo contorno forse così ottenuto, raddrizzata la figura e corretti gli elementi astronomici, non si è potuto fare a meno di riportare,

per la rappresentazione corografica, tutto quello che la carta del trecento, nelle sue ben note qualità, offriva oramai di sicuramente acquisito a una carta continentale moderna del nostro paese; e in tal modo, le fattezze fondamentali della carta d'Italia del trecento divenivano anche di questa serie di prodotti il principale motivo di distinzione.

Nell'insieme, però, il gruppo che dalla Laurenziana ha inizio segna, per la regione pugliese, un regresso nello sviluppo cartografico del quattrocento, e questo regresso si accentua ancora più notevolmente nelle carte che da esso direttamente derivano nel secolo successivo. Scaturendo da due prodotti diversi, esagerandone i caratteri speciali e non apportando contributo proprio di revisione, la carta della Laurenziana manca di meriti veramente sostanziali, sicchè il miglioramento che introduce viene oscurato dalle deformazioni da cui è contaminata.

In conclusione, pertanto, sono elementi particolari del disegno che interessa la Puglia nelle carte del secondo gruppo (fino all'edizione di Roma del 1507): il suo orientamento secondo la cartografia nautica, l'esatta direzione complessiva del litorale otrantino, la notevole riduzione dell'assottigliamento meridionale italico, l'esagerata incurvatura costiera presso ogni porto od ogni più semplice approdo, l'insieme dei seguenti nomi: Cerignola (1), San Vito, Zovezo, Ananso, Gaugita, Asiano.

* * *

7. TERZO GRUPPO DI DERIVAZIONI DALLA « CARTA D'ITALIA DEL TRECENTO ». — I prodotti dal terzo gruppo sono, come quelli del secondo gruppo, il risultato del tentativo di fusione di elementi propri a carte diverse, ma mentre l'esperimento compiuto nelle carte del secondo gruppo parte da basi razionali, quello che riguarda le carte del terzo gruppo parte da motivi fondamentali sostanzialmente errati, e sbocca perciò a deformazioni infinitamente maggiori.

Difatti, accanto a tutti i prodotti finora illustrati, caratterizzanti la carta moderna dell'Italia, persiste, naturalmente, il tradizionale disegno della carta classica del nostro paese — la sesta tavola dell'Europa — annessa alla « Geografia » di Tolomeo (fig. 4). In questa carta, specialmente a causa della ben nota torsione dell'Italia meridionale,

(1) Nella Magliabechiana però forse compare, come abbiám visto, sotto la variante « aregnosa ».

la Puglia risulta completamente trasfigurata e vi sono assai errati gli elementi astronomici: la latitudine è sempre troppo bassa, e per la longitudine il Gargano e il Salento, per es., appaiono attraversati dagli stessi meridiani. La regione, infatti, è orientata da N a S anziché da NW a SE, e il golfo di Taranto figura molto ristretto; pochissimo sporgente, poi, è il Gargano; forma presso che triangolare prende il Salento; le isole Diomedee distano verso NW dal Gargano più che il capo di Leuca; manca ogni traccia di orografia nella Puglia centrale e meridionale e figura il Gargano intimamente congiunto con l'Appennino; è tracciato il solo corso dell'Ofanto. I nomi sono in latino e riguardano il rilievo, l'idrografia, i golfi, il mare, i popoli, le regioni e le località abitate.

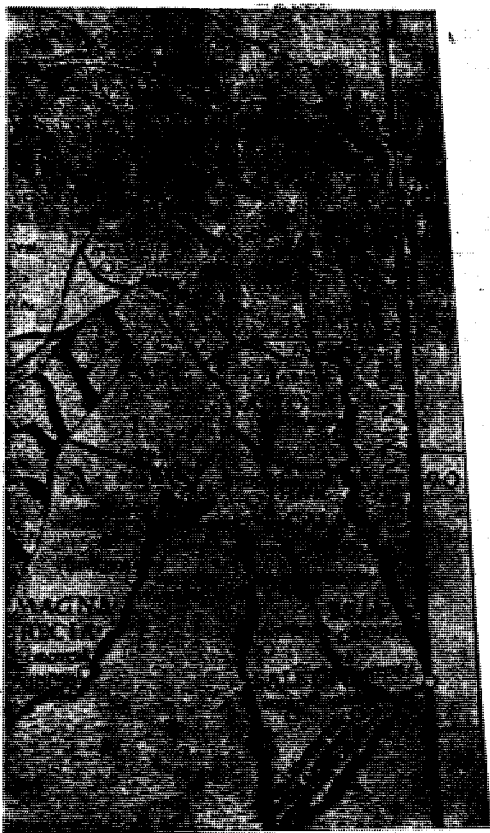


FIG. 4^a - *La Puglia Tolemaica.*
(Roma, 1490).

Sicché, si può dire che, verso il 1475, intorno, cioè, al periodo di tempo in cui compaiono le prime carte a stampa, della regione pugliese si posseggono due tipi principali di raffigurazione cartografica, l'uno mettendo capo al vecchio disegno to-

lemaico, l'altro alla nostra carta d'Italia del trecento. La profonda differenza tra l'uno e l'altro disegno, il rispetto alla grande autorità tolemaica, ma nello stesso tempo il bisogno di servirsi di carte che rispondessero ai tempi diversi da quelli in cui fu preparata l'opera del geografo alessandrino, e che per lo meno riportassero i nomi in lingua volgare, provocarono un tentativo diretto a fondere i vecchi con i nuovi elementi e ad includere nel disegno dell'Italia tolemaica alcuni motivi della carta d'Italia del trecento. Si ottengono così due pro-

dotti, forse indipendenti l'uno dall'altro, la carta, cioè, della sesta tavola dell'Europa (la vecchia Italia tolemaica) stampata nell'edizione bolognese del Crivelli (1474-1477) e la carta dell'Italia Moderna dell'edizione di Ulma di Niccolò Germano (1482).

La Puglia nella carta d'Italia di Taddeo Crivelli ferrarese (1) conserva la figurazione, cui ho accennato parlando della carta di Tolomeo, e di questa conserva pure vari nomi in latino; ma nel contorno tolemaico è introdotto, naturalmente sfigurato, il disegno del rilievo, che è quello oramai ben noto a strisce, caratteristico della carta del trecento; così quindi come nella carta del trecento, si allunga, naturalmente da N a S anzichè da NW a SE, la fossa pedemurgiana, in cui si leggono i nomi volgari di Gravina, Altemurà e Castelaneto. Delle carte dell'edizione del Crivelli solo questa dell'Italia introduce — di derivazione anche per ciò evidentissima dai prodotti già ricordati — il disegno del rilievo nel noto sistema della rappresentazione a strisce. L'idrografia pugliese è distinta dal « Fitermus », mentre l'« Anfidius » è segnato in Calabria al posto del Crati. Questo spostamento è comune a moltissimi nomi di centri abitati e in parte dipende, per l'appunto, dal proposito di collocare nomi volgari accanto a nomi latini, e per di più in un disegno completamente trasfigurato: così Manfredonia Barletta e Trani sono segnate a N del Gargano prima di Hirium, fra Bisceglie e Giovinazzo sono situate Apeneste, Sipa e Salpie, Camusum s'incontra fra Altamura e Castellaneta; così il nome Garganus sembra attribuito a tutte le alture che sorgono tra il Fortore e Brindisi (fig. 5); così il sinus Adriaticus, a nord, comunica coll'Adriatico pelago, a sud, per mezzo dell'Ionio pelago, che va da Trani a Otranto.

In ogni modo, mentre questa del Crivelli è, come ho detto, compresa fra le vecchie carte tolemaiche, la carta d'Italia stampata da N. Germano a Ulma (2) fa parte delle tavole moderne, aggiunte alla Geografia tolemaica. E della carta di Tolomeo la Puglia di N. Germano conserva, infatti, inalterati solo gli elementi astronomici, mentre la figurazione complessiva costituisce un termine medio tra

(1) Cfr. SIGHINOLFI L., *I mappamondi di Taddeo Crivelli e la stampa bolognese nella Cosmografia di Tolomeo* (La Bibliofilia, Firenze, 1908, pp. 241-269), tav. II.

(2) È riprodotta dal NORDENSKIÖLD, nel *Facsimile Atlas* (Stoccolma, 1889), a p. 23.

in un carta corografica (prima, cioè, che nella carta di Roma del 1507) unite insieme « bisiche » (Peschici) e « bestie » (Vieste); si ritrova Mola (veramente « nola ») a S di Villanova; si rilegge, per la prima volta dalla carta dell'Archivio di Stato in poi, « uoire » nel tratto compreso fra Taranto e Brindisi, si riscontrano — a prova della poca accuratezza nella raccolta del materiale — ripetizioni ed errori sono ripetuti: « mo[n]s sangeli » (e mo[n]s angli), « ugenti » (e ugento) e « lezi » (e ialice); è errata la posizione di « milignà », spinta al di là dell'estremo opposto della fossa premurgiana; alcune forme sono comuni con la carta della Magliabechiana (minòpoli per monopoli, melfe per melfi, s. piero in galatino per s. piero in galataro). Nel complesso però, il disegno della Puglia della carta di Ulma se non può dirsi così « mostruoso » (1), come è quello riguardante altre parti d'Italia, è inferiore al disegno contenuto in tutte le altre carte dell'Italia Moderna, che accompagnano la Geografia di Tolomeo. Questa contaminazione della carta tolemaica, tendente a conciliare ciò che non era conciliabile, non fu ulteriormente proseguita.

In conclusione, pertanto, caratteristiche del disegno che interessa la Puglia nelle carte di questo terzo gruppo sono: la torsione dell'asse longitudinale della regione in direzione N-S, lo sfiguramento proprio della carta tolemaica, la mescolanza di parole in volgare con parole in latino (ve n'è qualcuna anche nella carta di Ulma: per es., come ha già detto, « caput leuce »), la inesatta collocazione di moltissimi nomi di località abitate; mancandogli, però, un qualsiasi carattere di originalità, non contiene questo gruppo alcun nome che non s'incontri nei due altri gruppi precedenti.

* * *

8. TAVOLA DEI NOMI. — Per gli opportuni confronti ho raccolto nella tavola che segue tutti i nomi di località abitate pugliesi contenuti nelle principali carte cui ho accennato finora. Nella colonna che si riferisce alla carta della Laurenziana di Firenze, ho distinto col corsivo i nomi che sono scritti con inchiostro più sbiadito.

(1) Cfr. MORI ASS., *Di alcune Carte ecc.*, op. cit., p. 549.

Jordanus	Archivio di Stato	Tolomeo Vaticano	Tolomeo Vaticano (Urbinate)	Tolomeo Magliabechiano	Tolomeo Laurenziano	Berlinghieri	Tolomeo Ulma
----------	-------------------------	---------------------	-----------------------------------	---------------------------	------------------------	--------------	-----------------

Dal Fortore all'Ofanto-litorale:

lesina varā	lesina uaram rodo (?)	lesina varano rodo bestiche	lesina varāo rodo bestie	lesina uaram rodo bestie	<i>lesina</i> uara rodo <i>best...</i>	lesina varano rodo bestia	lesina uaram bisiche bestie
mafredonia	manfredonia	manfredonia	manfredonia	mafredonia sipo[n]to	<i>(ma[n]fredonia)</i>	mafredonia siponto	monfradonia sipa[n]to
sarpi tresāti	sarpi tresanti	sapi tresāti	salpi tresanti	tresanti		sapri	

Dal Fortore all'Ofanto-interno:

amda dragonara	amda dragona	dragona civiale	dragonara civiale	dragonara ciuitale	<i>ciuitale</i>	dragonara civiale	dragonara ciuitale
castro flor.	cast. flor. procina san severo nocera	florentina dasoneri no(cea)	florentina procena dasoneri noce(a)	florentina procina san seuerino nocea	<i>flore[n]tina</i> <i>nocea</i>	florentina san severo nocea	florentina procina san seueri nocea

Jordanus	Archivio di Stato	Tolomeo Vaticano	Tolomeo Vaticano (Urbinate)	Tolomeo Magliabechiano	Tolomeo Laurenziano	Berlinghieri	Tolomeo Ulma
troia foza	creualcor (?) troia foia	creualcor troia	creualcor troia	creualcore troia foghia loncoronata	<i>troia</i>	crepalcor troia	treuator troia
sa clirí fazolo m. s. āgli	san chirico fazolo gargano	s. clerico baçcolo m. s. agnolo	sā clerico m. s. āgelo	s. clerico basalo		s. chirico	sant clerico bacelo mo[n]s sangeli
pedimôte	pedemonti	s. angelo k. di m.*	s. agnolo pedimo[n]te	s. angelo pedimo[n]t arignosa	(sa[n]gelo cirignola <i>ascoli</i>	s. agnelo	mo[n]s angli
ascoli	ascoli corneto	ascoli corneto	ascoli corneto	ascoli corneto		cirignola ascoli	ascoli

Dall'Ofanto a Brindisi-litorale:

barleto	barleto	barletta	barletta	barletta	<i>barletta</i>	barletta	barlëtto
trane	trani	trani	trani	tranj	<i>trani</i>	trani	trani
biseliĵ	beschi	bisegli	bisēgli	bisegli	bisegli molfetta	bisegli malfetta	uisegli
iouenazo	iouenazo	jovinaço	jouinaçço	iouinazo	giouinaço	giovinazo	iounnazzi

Jordanus	Archivio di Stato	Tolomeo Vaticano	Tolomeo Vaticano (Urbinate)	Tolomeo Magliabechiano	Tolomeo Laurenziano	Berlinghieri	Tolomeo Ulma
bari	bari	bari	bari	bari	<i>bari</i> s. uito	bari zovezo s. vito	barri
mola pulignā monopoli	mola pulignan manopoli	mola pulignā monopoli	mola pulignā monopoli	mola pulignano minopoli	pulencan monopoli ananso	pulignan monopoli ananso	nola pulignā minopoli
vilanova petrola	villanova petrola	villanoua petrola	villanoua petrola	villanoua	villanoua portola gaugito	villanova portola gaucita	uillanoua
brādizo	brandizo	(bra)n(ditio)	branditio	zangana brandicio	<i>bra[n]dicio</i>	branditio	branditia
Dall'Ofanto a Brindisi-interno:							
venosa canosa adria	melfi (?) auello (?) ve(nosa) canosa andria	melfi	melfi auello venosa andria	melfe auello uenosa canosi andria quarata	<i>malfe</i> <i>auello</i> <i>venosa</i> <i>cannosa</i> <i>adria</i>	malfe avelo venosa canosa adria	melfe auello uenosa andria

Jordanus	Archivio di Stato	Tolomeo Vaticano	Toiomeo Vaticano (Urbinate)	Tolomeo Magliabechiano	Tolomeo Laurenziano	Berlinghieri	Tolomeo Ulma
bito[n]to	botonto butera maligno (?) gravina altamura materia borza genosa osterni osano	botonto butera maligno grauina altamura matera borça genoša stini	bito[n]to butera maligno grauina altamura matera torça genosa sterni	bitonto butera mineruosa maligno altamura matera borca genosa osternj astara carigna	bitonto butera <i>maligno</i> <i>gravina</i> <i>altamura</i> matera borça (o) <i>stuni</i> (?) <i>asia(n)</i>	bitonto butera mineruino maligno gravine atamura matera borza astuni asiam	butera milignā grauina altamura borea genosa osterni

Da Brindisi al Basento:

mesagne ven...	misagne noire	mesagna	misagna	misagna noitre francuilla	<i>misagna</i>	misagna	uoire
sa piero	lalice sa. piero		kalice s. piero in galatano	leeze s. piero i[n] galatino	<i>leccio</i> s. piero in galatano	leccio s. p. i[n] galatano	lezi(e ialice) sant piori i[n] galatino

Jordanus	Archivio di Stato	Tolomeo Vaticano	Tolomeo Vaticano (Urbinate)	Tolomeo Magliabechiano	Tolomeo Laurenziano	Berlinghieri	Tolomeo Ulma
galato	galato	galato	galato	galato s. cataldo	<i>galato</i>	galato	chalato
otrāto	otrantō	otrantō	otrantō	otrantō rochetta	<i>otro(n)to</i>	otronto	otrantō
castro	castro	castro s. maria	castro s. maria	castro s. maria c. leuca lisegno leez	castro c. d. leque	castro s. m. c. delleque	castro s[n]ta maria caput leuce
lesā	lesan			leez	leça	leza	
leza	leza			orgenti	orgie[n]ti	orgieti	ugento
uge[n]ti	ugenti	uge[n]ti	ugento				salita
salito	sale...		salito				galipoli
galipoli	galipoli	gallipoli	galipoli	galipoli	galipoli	galipoli	galipoli
nerto	nerto	nerto	nerto	nerto	nerto	nerto	nerto
mc[n]de[n]li	mondelim		mendelira	casalnouo mādalīn maruzo ligurtala	mendelim	mendelim	mondelira
taranto	taranto	taranto	taranto	taranto	<i>tara(n)to</i>	taranto	taranto
tore a mar	castellaneto			castellanetto	<i>castellaneto</i>	castellaneto	castellaneto
pellicor	tore di mar pellicor	pollic(or)	pellicor	c. amar pelicor	<i>pelicor</i>	pellicor	pellicor